

Nedo Canetti

Lunardi ignora il richiamo della Ue: «Non abbiamo bisogno delle loro autorizzazioni sui limiti di velocità». Falomi, Ds: è un pasticcio

Meno 4 punti se passi col rosso, 2 per divieto di sosta

ROMA Passare con il rosso vale quattro punti. Parcheggiare in divieto, due. Ma la batosta arriva se si alza un po' il gomito: ben dieci punti in meno. Considerato che la patente del 2003 avrà a disposizione venti punti, bastano due bicchieri di troppo e qualche divieto di sosta per vedersi stracciare la patente e tornare a scuola guida. Questa, insieme al limite dei velocità, una delle novità presentate dal ministro Pietro Lunardi. Che insieme al suo sottosegretario, Paolo Mammola, ha, nuovamente ieri, difeso a spada tratta, in una conferenza-stampa, quella che ormai viene chiamata, anche dal governo, la pre-riforma del codice della strada. Del vero codice si parlerà più avanti con altri provvedimenti, per i quali l'esecutivo intende mantenere la delega dal Parlamento. L'importante è, per il ministro, che sia rimasta la norma sul nuovo limite di velocità a 150 km/ora, per il quale, sostiene, in polemica con il suo collega del governo francese, «non abbiamo bisogno di alcuna autorizzazione dell'Ue» giustificandola addirittura come una misura di sicurezza perché,

bontà sua, chi va più veloce è anche più vigile, ha i riflessi più pronti.

Al minitesto del codice si è arrivati, come si ricorderà, al limite della scadenza della delega (il sottosegretario Gianni Letta implorava, l'altra sera, telefonicamente a più riprese i senatori perché esprimessero al più presto il parere sul decreto legislativo, perché non riusciva più a tenere a freno a Palazzo Chigi gli scalpitanti ministri, bloccati per esprimere il sì finale), in maniera piuttosto confusa e pasticciata.

Tanto che, cancellando e modificando, tagliando e incollando, gli incaricati di stendere il nuovo testo, secondo il vice presidente dei senatori ds, Antonello Falomi, si sono dimenticati per strada qualche pezzo importante: «Dopo aver strombazzato ai quattro venti - afferma - come novità del Codice, la liberalizzazione del secondo passeggero sui ciclomotori, il governo



non si è accorto che, nel nuovo testo, questa possibilità non esiste più».

«Il modo sciatto e confuso con cui il governo è arrivato all'ultimo momento, ha prodotto questo brillante risultato. Infatti - spiega Falomi - nella prima versione del decreto si aboliva il divieto assoluto, previsto dal vecchio codice, di trasportare due persone sul motorino, se il ciclomotore fosse stato tecnicamente attrezzato al trasporto del secondo passeggero; questa possibilità restava vietata solo ai minorenni, con specifica sanzione, se violata».

«Nel testo approvato in via definitiva, invece - secondo l'esponente della Quercia - è stata tolta ogni possibilità di deroga al divieto di trasporto del secondo passeggero, ripristinando così la norma del vecchio Codice, ma lasciando contraddittoriamente in piedi la norma che prevede una sanzione nel caso in cui il conducente del motorino trasporti un secondo passeggero

senza aver compiuto i 18 anni: un pasticcio incredibile che forse si sarebbe potuto evitare se si fosse consentito quel minimo di riflessione alle commissioni parlamentari, chiamate ad esprimere il loro parere, costrette, invece, al limite del regolamento, a non poter esaminare attentamente il testo».

Nega che questo sia il risultato del concitato finale dell'iter del provvedimento, il presidente della commissione Lavori pubblici del Senato e relatore, Luigi Grillo, Fi, che accusa Falomi, prontamente rintuzzato, testi alla mano, di aver preso un granchio.

Nega anche il ministro nella conferenza-stampa, illustrando la normativa sui ciclomotori come fosse quella della prima stesura, ma dovendo poi ammettere, rileggendo bene le norme, nel loro insieme, vecchio codice, prima e seconda riforma poi, che qualche ragione la critica di Falomi contiene e che sarà probabilmente necessario pervenire ad una sorta di interpretazione autentica per uscire dalla confusione. Non ha voluto però conferire importanza alla cosa tutto preso a spiegare che «non vi è alcun collegamento tra l'alta velocità e il numero degli incidenti».

Neve a Roma, autostrade in tilt

L'A1 bloccata per ore, incidente mortale vicino Modena. Il maltempo colpisce nel centro sud

Massimo Solani

ROMA Neve a Roma, autostrade in tilt nel centro sud, decine d'incidenti, il più grave dei quali, per colpa della nebbia, s'è verificato nei pressi di Modena. Dopo una settimana di relativa calma è tornato ad imperare il maltempo su gran parte dell'Italia, portando freddo, neve e disagi. Bloccato per alcune ore, ieri mattina, il traffico ferroviario al «nodo» di Orte. Le grandi nevicate delle ultime ore lasceranno inoltre a casa gli studenti di Avellino, L'Aquila e Campobasso.

Ieri mattina si è velocemente spostata sulle regioni del meridione la perturbazione che martedì sera aveva sfiorato le città del nord-est, provocando un repentino abbassamento della temperatura e numerose precipitazioni, soprattutto nevose. E qualche fiocco è caduto sui quartieri più a nord di Roma (ma le nevicate sono state assai copiose nelle zone limitrofe alla capitale), procurando più di un grattacapo agli automobilisti romani non avvezzi a questo tipo di sorpresa. Problemi sul Gra, ma soprattutto su molte consolari che, pochi chilometri fuori dalla città, sono presto diventate impercorribili.

Mattinata da tregenda, quella di ieri, per quanti si sono messi in viaggio: il ghiaccio e le intense nevicate hanno infatti praticamente paralizzato il traffico, causando intasamenti e numerosi incidenti. Nel più grave di questi, un maxitamponamento verificatosi sulla A22 del Brennero all'altezza di Carpi, hanno perso la vita tre persone, mentre altre 21 sono rimaste ferite. Per liberare la sede stradale dalle carcasse dei mezzi coinvolti, i soccorritori hanno dovuto lavorare per ore arrivando persino a chiudere alla circolazione il tratto fra Carpi e Reggio. Secondo la stradale, a scatenare la carambola sarebbe stato un fitto banco di nebbia che ha ridotto fin quasi allo zero la visibilità.

Problemi anche sull'Autostrada del Sole, che è rimasta chiusa per alcune ore ieri mattina a causa della neve nel tratto fra Roma e Orte; mentre, sulla carreggiata sud, all'altezza di Frosinone si è formata una maxi-lastra di ghiaccio che ha ricoperto

il manto stradale per oltre quindici chilometri, costringendo la stradale, nel pomeriggio, a bloccare il traffico. Sempre nel Lazio, sull'autostrada A24 Roma-L'Aquila la neve ha reso impraticabile agli automobilisti il tratto compreso fra la capitale e Carsoli, causando la chiusura dell'autostrada per alcune ore. Gravi problemi, inoltre, anche su moltissime strade statali in Umbria, nel Lazio ed in Abruzzo.

Ma il gelo non ha reso problematica solamente la circolazione stradale. Con la temperatura scesad alcuni gradi sotto lo zero, anche i binari ferroviari sono diventati in alcuni casi inutilizzabili. A complicare gli spostamenti fra nord e sud ci si sono messi anche gli scambi del nodo ferroviario di Orte, immobilizzati nel corso della notte da alcuni centimetri di neve che, a causa delle rigide temperature, si sono presto trasformati in blocchi di ghiaccio. E mentre gli operai impiegavano ore per restituire la funzionalità agli scambi, numerosi convogli hanno accumulato ritardi pesantissimi. E fortunati quanti sono riusciti a partire, seppur con ritardo: sorte peggiore hanno avuto i viaggiatori di alcuni convogli locali

che si sono visti sopprimere i collegamenti mentre aspettavano in stazione.

A chi questa ennesima ondata di maltempo può soltanto fare piacere sono sicuramente i bambini: particolarmente «fortunati» gli studenti di Avellino, L'Aquila e Campobasso, dove le scuole rimarranno chiuse almeno per la giornata di oggi. Nel capoluogo molisano, come in molti altri comuni della provincia, la pausa forzata si protrarrà addirittura anche per domani.

Particolare apprensione, invece, la situazione meteorologica la sta destando in molte regioni del meridione, dove il maltempo arriverà oggi. A questo proposito la Protezione civile ha allertato le autorità di Puglia, Campania e Calabria che, secondo le previsioni, saranno presto investite dalla perturbazione che ha già colpito le regioni del centro. Catene pronte in auto, quindi, in previsione di nevicate che, fino a quote basse, potrebbero rendere problematica la circolazione soprattutto nelle strade più interne. A complicare la situazione, inoltre, ci si metterà un ulteriore abbassamento della temperatura che aumenterà ovunque il rischio ghiaccio.

L'aumento dei prezzi

Il ministro Marzano ammette: «I rincari sono ingiustificati»

ROMA «Commercianti non speculate». Non sono giustificati gli aumenti diffusi dei prezzi al consumo dei prodotti ortofruttili. Lo ha detto il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano nel corso di una intervista televisiva. Aggiungendo: «Bisogna dire ai commercianti, e nell'occasione lo sto dicendo, di non speculare». Così ai consumatori consiglia: «mettete in difficoltà gli speculatori, rinviando l'acquisto di qualche prodotto che non è proprio indispensabile da mettere sul tavolo quel giorno». E sul «caro-ortaggi» con punte + del 60% è

intervenuto anche il ministro per le Politiche agricole Giovanni Alemanno: «tutelaremo i consumatori contro i rincari». Come? Per ora c'è solo l'impegno del governo.

Secondo il ministro per le Attività produttive, la conversione da lire in euro c'entra poco «con questa faccenda», confermando le preoccupazioni sui rischi di aumenti anomali dei prezzi lanciate nei giorni scorsi dalla Coldiretti e dalle associazioni dei consumatori. «Ci sono due tipi di prezzi che bisogna considerare - ha precisato il ministro - il

primo è quello che si paga ai produttori e il secondo è quello che si paga ai commercianti del settore». Per Marzano, se l'aumento fosse dovuto a condizioni climatiche, i prezzi alla produzione sarebbero dovuti aumentare per primi, «e questo, a parte poche eccezioni, non è accaduto; i prezzi alla produzione non sono aumentati».

La Confesercenti intanto insiste nel dire che il gelo la siccità hanno cancellato il mercato. «A cercare gli speculatori dei prezzi dei prodotti ortofruttili si rischia di cacciarsi in un vicolo cieco - spiega il presidente Marco Venturi -. Frutta, ortaggi e verdure mancano vistosamente facendo crollare l'offerta dopo che durante le festività natalizie abbiamo registrato un consistente aumento della domanda. L'accanita ricerca dei presunti colpevoli della lievitazione dei prezzi ci porta in realtà ad una amara

conclusione: a rimetterci sono tutti, consumatori, commercianti al dettaglio ed all'ingrosso ed agricoltori». E mentre la Confcommercio ribadisce che «gli aumenti dei prodotti agricoli sono legati al maltempo e non ad interventi dei commercianti», l'Adiconsum invita i consumatori a comprare le verdure surgelate.

Semine primaverili a forte rischio, produzione di uva e frutta ridotte di parecchio e ortaggi dimezzati: per la Confederazione italiana agricoltori (Cia) i danni, per le gelate e la persistente siccità, ormai superano i 200 milioni di euro. «È una situazione da allarme rosso - sottolinea il presidente Massimo Pacetti - tant'è che ho chiesto al Presidente del Consiglio ed al ministro delle Politiche agricole che venga subito dichiarato lo stato di calamità per far fronte alla grave emergenza in cui si trovano migliaia di imprese agricole».

LOS ANGELES TIMES

Gli asili di Reggio modello in California

Nel 1991 il settimanale americano «Newsweek» giudicò gli asili nido di Reggio Emilia come i migliori al mondo. Ieri quegli asili sono diventati un modello per il sistema educativo e l'edilizia scolastica della California. Lo riferisce un ampio servizio del Los Angeles Times dedicato agli asili nido californiani Reggio Style, dove strutture e modelli educativi vengono realizzati sulla base delle scuole materne emiliane.

APPELLO A CIAMPI

«Mia figlia è in coma staccate la spina»

Eluana Englaro aveva vent'anni quando ebbe un incidente automobilistico, il 18 gennaio del 1992. Tra due giorni ricorrono i 10 anni da quell'incidente: ma benché in vita, questi ultimi 10 anni della sua esistenza Eluana non li ha vissuti.

Da quel giorno dorme in una clinica di Lecco, in stato vegetativo permanente, senza quindi alcuna speranza di riprendere coscienza, alimentata da un sondino nasogastrico. Il padre della ragazza, Beppino ha scritto una lettera al Presidente Ciampi, e chiede, allo scadere del decennio dall'incidente, «un sussulto di umanità».

MOSTRO DI FIRENZE

Vigna indagato per depistaggio

La Procura di Bologna ha aperto nelle scorse settimane un fascicolo per verificare se hanno o meno fondamento le affermazioni contenute in un servizio pubblicato dal settimanale Panorama nel numero del 7 dicembre scorso circa l'ipotesi, riferita da un testimone, che il magistrato Pier Luigi Vigna, quand'era procuratore di Firenze, si sarebbe attivato per coprire alcuni sardi coinvolti nelle indagini sul mostro di Firenze. L'indagine bolognese intende anche verificare le affermazioni rese da un'altra persona in una recente trasmissione di Porta a Porta circa lo stesso argomento; e per questo è stata acquisita anche una videocassetta con la registrazione della trasmissione. Il procuratore reggente di Bologna, Luigi Persico, ha confermato le indagini affermando che chi doveva essere ascoltato è stato ascoltato: «Confidiamo - ha detto Persico - di concludere presto il nostro lavoro».

Erano in gita al Museo Egizio. L'anno scorso altri sette casi, sempre durante le visite guidate per gli alunni delle scuole. Mistero sulle cause, Guariniello avvia un'inchiesta

Torino, la maledizione delle mummie: tre bambine svenute

Michele Sartori

Al Museo Egizio si viene e si sviene. Una maledizione. «Non c'è giorno che qualche bambino non stia male», borbottano su in direzione, con un pizzico di voluta esagerazione, ma insomma, «tanto per capirci». Ieri è toccato a tre bambine di terza, tra gli otto ed i nove anni, dell'elementare «Aurora». Stavano giù, nello «scantinato», e a una gli gira la testa, all'altra ballano gli occhi, l'ultima casca per terra. Morale, ricoverate al «Mauriziano», esaminate, dimesse, e adesso aspettiamo i risultati delle analisi.

L'anno scorso gli svenimenti «ufficiali» erano sette. Il povero commissario Vin-

cenzo Di Gaetano, competente per territorio, è la terza volta che viene chiamato per «accertamenti», ma c'è poco da indagare: «Non è mai risultato nulla». Il procuratore Raffaele Guariniello ci ha sviluppato su la sua miliardesima inchiesta, caso mai al museo si usassero prodotti strani, tossici, per le pulizie, o per conservare in buona salute le mummie e le loro bende: niente.

Dunque? Quale misterioso influsso malefico circola per i meandri dell'Egizio? In direzione una risposta l'hanno trovata: «la maledizione della gita scolastica». Altro che mummie e faraoni. «Qua vengono in media 800 ragazzini ogni mattina. Arrivano pieni di sonno, sbalottati da viaggi in corriera, con una colazione più liquida che solida. Qualcuno casca, è ine-

vitabile». Legge della chimica e della statica, non di Tutankhamon. «Aggiungiamo magari l'emoività. Non è detto che tutti siano così indifferenti alle mummie». Controprova? «Negli ultimi vent'anni non è mai svenuto un solo adulto. Se ci fosse davvero una maledizione antica, dovremmo pensare ad un faraone che ce l'aveva coi bambini».

Giusto. Il direttore didattico dell'«Aurora» afferma severo: «Non ci credo». Agli egittologi non risulta: semmai, il contrario. Poi questi bambini, quel novantenne virgola nove per cento che vengono e non svengono, sono amiconi dei cadaveri egizi; scalfati da precoci esperienze teleorifiche e dai video di Robby Williams, si divertono come pazzi. Una classe ne ha

approfittato per redarre «Il Giornale Gerglifico»: «A me sono piaciuti di più i vasi che contenevano i polmoni, il fegato, l'intestino, lo stomaco». «A me le mummie senza le bende in faccia».

Un'altra, una terza elementare di Sanremo, scrive le sue impressioni: «Le mummie erano bendate e pareva che si fossero fatte male in tutto il corpo, poverine».

E: «Appetitosa» la tomba di Ka e Merit, che non erano un'auto e una sigaretta ma un architetto piramidale e sua moglie. «Delizioso» il corpicino di Petamenofi, bambino mummificato, «vorrei averlo nella mia stanza». «Molto allegri» i babuini, i cani, i gatti impagliati. «Divergenti» le mummie delle tre sorelle Gatta,

Topo e Buon Anno, e tutte le altre, sulle quali si sta ora esercitando anche l'antropologia storica, scoprendo tramite Tac che gli ospiti dell'Egizio soffrivano di artrosi, poveracci, ed erano morti giovanissimi, di parto e malattie, altro che misteri ed esoterismi.

Valla a raccontare, a questi bambini, la storia della «maledizione di Tutankhamon» inventata da Conan Doyle per spiegare i primi morti tra gli scopritori nel 1923 della tomba del faraone - che peraltro con Torino non c'entra: «Quaranta morti in mezzo secolo», continuano a strombazzare le riviste misteriche, dimenticando che l'età media di archeologi ed operai era di 50 anni, e sfido che dopo altri 50 erano tutti morti.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass